

## VIII LEGISLATURA

### XLIX SESSIONE ORDINARIA

#### RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 02 ottobre 2007  
(antimeridiana)

Presidenza del Presidente Mauro TIPPOLOTTI  
Vice Presidenti: Mara GILIONI - Enrico MELASECCHIE GERMINI

#### INDICE

<b>Oggetto n. 1</b>	
<b>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
<b>Oggetto n. 2</b>	
<b>Comunicazioni del Presidente del Consiglio Regionale</b>	<b>pag. 1</b>
Presidente	pag. 1
Presidente	pag. 2
Lafranco	pag. 2
Bracco	pag. 3
<b>Oggetto n. 261</b>	
<b>Repressione della pacifica protesta della popolazione di Myanmar attuata dalla giunta militare al potere</b>	

<b>in quel paese - ferma condanna del brutale operato e totale solidarietà alla popolazione medesima - richiesta al governo nazionale di un incisivo intervento nell'ambito dell'unione europea e dell'O.N.U..</b>	<b>pag. 3</b>
Presidente	pag. 3
Laffranco	pag. 3
Lignani Marchesani	pag. 4
<b>Oggetto n. 262</b>	
<b>Situazione di grave crisi finanziaria dell'Accademia di Belle Arti "Pietro Vannucci" di Perugia</b>	<b>pag. 6</b>
Presidente	pag. 6, 11
Bracco	pag. 6
Vinti	pag. 8
Girolamini	pag. 9
Modena	pag. 10
<b>Oggetto n. 4</b>	
<b>Conto consuntivo del Cons. Regionale per l'esercizio finanziario 2006</b>	<b>pag. 12</b>
Presidente	pag. 13
Dottorini, <i>Relatore</i>	pag. 12
<b>Oggetto n. 5</b>	
<b>Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sull'andamento della gestione finanziaria della Regione nel quarto trimestre 2006 e nel primo trimestre 2007 - Art. 1 - comma 2 - della L.R. 08/07/2005, n. 22</b>	<b>pag. 13</b>
Presidente	pag. 14
Dottorini, <i>Relatore</i>	pag. 14
<b>QUESTION TIME:</b>	
<b>Oggetto n. 133</b>	
<b>Interventi per la pianificazione della viabilità alternativa alla strada regionale n. 205 Amerina all'interno del centro abitato di Amelia</b>	<b>pag. 14</b>
Presidente	pag. 15
De Sio	pag. 15, 16
Ass. Mascio	pag. 16
<b>Oggetto n. 68</b>	
<b>Legittimità sancita dalla Corte Costituzionale, della ricerca di tartufi in ambienti diversi da boschi e terreni coltivati - intendimenti della G.R. con riferimento alle denunce effettuate dal Corpo Forestale dello Stato nei confronti di soggetti che praticavano la ricerca medesima in aree demaniali e sulla definizione del regolamento previsto dalla l.r. 26/05/2004, n. 8.</b>	<b>pag. 17</b>
Presidente	pag. 17
Baiardini	pag. 18, 20
Ass. Liviantoni	pag. 18

<b>Oggetto n. 122</b> <b>Mancata previsione dei corsi biennali di formazione professionale - legge 27/12/2006, n. 296 (legge finanziaria 2007)</b>	<b>pag. 20</b>
Presidente	pag. 20
Modena	pag. 20, 22
Ass. Prodi	pag. 21
<b>Oggetto n. 131</b> <b>Intendimenti della G.R. circa la necessità di urgente autorizzazione allo svolgimento dei corsi triennali di istruzione professionale di base</b>	<b>pag. 22</b>
Presidente	pag. 23
Sebastiani	pag. 23, 25
Ass. Prodi	pag. 24
<b>Oggetto n. 126</b> <b>Irregolarità nell'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica</b>	<b>pag. 26</b>
Presidente	pag. 26
Laffranco	pag. 26, 28
Ass. Stufara	pag. 27
<b>Oggetto n. 127</b> <b>Ipotesi di ampliamento della discarica di Belladanza sita in territorio del Comune di Città di Castello</b>	<b>pag. 29</b>
Presidente	pag. 29
Dottorini	pag. 29, 31
Ass. Bottini	pag. 30
<b>Oggetto n. 135</b> <b>Mancata adozione - da parte della G.R. - nell'insieme dei provvedimenti indispensabili a rendere totalmente ed effettivamente attuabile la L.R. 05/06/2007, n. 20 in materia di protezione della fauna selvatica omeoterma e di prelievo venatorio</b>	<b>pag. 32</b>
Presidente	pag. 32
Tracchegiani	pag. 32, 34
Ass. Bottini	pag. 33
<b>Oggetto n. 117</b> <b>Finanziamenti erogati alle imprese umbre da parte della Regione dal 1999 al 2005 - effetti sortiti da tale erogazione in termini di investimenti, ricerca, sviluppo e incremento dell'occupazione</b>	<b>pag. 34</b>
Presidente	pag. 34
Vinti	pag. 34, 36
Ass. Giovannetti	pag. 35

**Oggetto n. 132**

**Mancata sottoscrizione - da parte della G.R. - del patto per il benessere degli anziani**

Presidente

Zaffini

Ass. Rosi

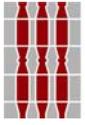
**pag. 37**

pag. 37

pag. 37, 39

pag. 38

**- TERMINE QUESTION TIME -**



## **VIII LEGISLATURA**

### **XLVII SESSIONE STRAORDINARIA**

#### **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

*La seduta inizia alle ore 10.40.*

**PRESIDENTE.** Colleghi, prendiamo posto, possiamo iniziare. Ricordo a tutti che i lavori della sessione odierna inizieranno con la trattazione degli argomenti previsti all'ordine del giorno e, in conclusione, vi sarà la trattazione del Question Time, questo per permettere un'agibilità maggiore a tutto il Consiglio affinché, essendo il Question Time la seconda parte della giornata, possano prevedere la loro presenza soltanto i Consiglieri interessati da Question Time, naturalmente tutti quanti, ma questo in linea di principio.

#### **OGGETTO N. 1**

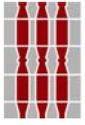
##### **APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.**

**PRESIDENTE.** Comunico che è stato depositato presso la segreteria, ai sensi dell'Art. 57 del Regolamento, il verbale relativo alla seduta del 25 settembre. Se non vi sono osservazioni, lo diamo per approvato.

#### **OGGETTO N. 2**

##### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.**

**PRESIDENTE.** Comunico le assenze per motivi familiari del Consigliere Melasecche e della Presidente Lorenzetti che si trova in questo momento imbottigliata in un indicente stradale tra Bastia e Perugia; appena sarà possibile ha fatto sapere che sarà presente. Comunico che il Presidente della Giunta regionale ha dato notizia, ai sensi dell'Art. 20/bis, comma terzo, della legge regionale 21/3/95, n. 11 e successive modificazioni ed



integrazioni di aver emanato il seguente decreto:

n. 133 del 20/09/2007, concernente: “Nomina del Collegio dei revisori contabili dell’Agenzia regionale umbra per lo sviluppo e l’innovazione in agricoltura (A.R.U.S.I.A.) Legge regionale 26 ottobre 1994, n. 35 con le modifiche e le integrazioni di cui alla legge regionale 9 giugno 1998, n. 19”.

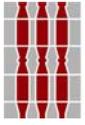
Terminate le comunicazioni, ci avviamo ad esaminare il primo punto all’ordine del giorno di oggi... Consigliere Laffranco, sull’ordine dei lavori.

**LAFFRANCO.** Grazie Presidente. Io sono a chiedere, ai sensi del Regolamento, l’iscrizione immediata e, se i colleghi fossero d’accordo, anche la votazione, magari previa brevissima sospensione, di un ordine del giorno che ho redatto, ma che sono disponibilissimo a condividere, che ho peraltro, per correttezza, inviato ai colleghi Capigruppo telematicamente nei giorni scorsi, sulla situazione della Birmania. Quindi chiederei intanto l’iscrizione e l’immissione all’ordine del giorno del suddetto ordine del giorno, e poi, laddove fosse accettata, cercherei la possibilità di correggere insieme il testo, onde però ottenerne un’approvazione rapida perché i fatti, come dire, scorrono. Grazie.

**PRESIDENTE.** Sempre sull’ordine dei lavori il Consigliere Bracco.

**BRACCO.** Anch’io sono a chiedere l’iscrizione all’ordine del giorno, visto che manca l’Assessore Rometti, quindi da concordare con lui poi il momento della discussione, una mozione sulla grave situazione finanziaria, didattica e culturale in cui versa l’Accademia di Belle Arti di Perugia, non mi soffermo ad illustrarla, chiedo semplicemente l’iscrizione e la discussione quanto prima.

**PRESIDENTE.** Colleghi, il Regolamento prevede che per l’inserimento all’ordine del giorno di questi atti decide l’Ufficio di Presidenza, sentita la Conferenza dei Capigruppo; se ci guardiamo negli occhi non credo ci siano problemi, quindi con una sospensione di dieci minuti vi sarà la verifica della possibilità di concertare un documento unitario ed anche io pregherei il Consigliere Bracco di verificare la presenza dell’Assessore Rometti. Il Consiglio è sospeso per dieci minuti.



*La seduta è sospesa alle ore 10.45.*

*La seduta riprende alle ore 11.05.*

**PRESIDENTE.** Prendiamo posto, colleghi. Riprendiamo i lavori dopo la sospensione confermando l'iscrizione all'ordine del giorno dei due atti presentati all'inizio dei lavori: l'ordine del giorno che si riferisce all'ex Birmania e la mozione che si riferisce alla questione dell'Accademia Pietro Vannucci. I due atti sono stati iscritti all'ordine del giorno, e la sospensione del Consiglio è servita anche a comporre una posizione unitaria del Consiglio, per cui metto in discussione ed illustrazione l'ordine del giorno promosso dal Consigliere Laffranco ed altri. Prego, Consigliere Laffranco.

#### **OGGETTO N. 261**

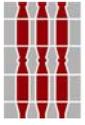
**REPRESSIONE DELLA PACIFICA PROTESTA DELLA POPOLAZIONE DI MYANMAR ATTUATA DALLA GIUNTA MILITARE AL POTERE IN QUEL PAESE - FERMA CONDANNA DEL BRUTALE OPERATO E TOTALE SOLIDARIETÀ ALLA POPOLAZIONE MEDESIMA - RICHIESTA AL GOVERNO NAZIONALE DI UN INCISIVO INTERVENTO NELL'AMBITO DELL'UNIONE EUROPEA E DELL'O.N.U..**

**Tipo atto: Mozione**

**Presentata da: Consr. Laffranco, Vinti, Girolamini, Masci, De Sio, Zaffini, Tracchegiani, Carpinelli, Bracco, Dottorini, Rossi Gianluca, Sebastiani.**

**Atto numero:**

**LAFFRANCO.** Molto brevemente, intanto per ringraziare i colleghi della sensibilità dimostrata perché sull'ordine del giorno siamo stati in grado di trovare l'adesione di tutti i gruppi, non soltanto dei Presidenti dei Gruppi, ma anche di altri Consiglieri, quindi voglio ringraziare tutti i colleghi e dire che abbiamo sentito noi la necessità, l'opportunità e l'urgenza di presentare questo ordine del giorno, perché riteniamo che il Consiglio Regionale dell'Umbria debba poter esprimere un sia pur simbolico atto, da un lato, di condanna della repressione delle proteste pacifiche della popolazione dei monaci buddisti del Myanmar, e dall'altro, un sentimento di solidarietà per chi pacificamente vuole sottolineare come questa giunta militare che esercita una dittatura ormai da decenni, neghi ogni tipo di diritto, discrimini, tenga agli arresti domiciliari un Premio Nobel per la pace e



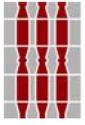
poi tutte le vicende che credo non sia neppure necessario ricordare, perché immagino che i colleghi abbiano, come d'altronde molti cittadini, potuto sentire attentamente dai resoconti televisivi e dalla carta stampata gli episodi, le vicende di questi giorni.

Su questo argomento, su questo tema va tenuta alta la tensione, quindi insieme alla condanna della repressione e la solidarietà al popolo birmano alla protesta, noi chiediamo che la Giunta regionale chieda al Governo italiano un intervento incisivo tanto dell'ambito dell'Unione Europea quanto nelle Nazioni Unite, perché attraverso le forme che si riterranno opportune si tenti di esercitare ogni tipo di pressione, intanto perché si fermi la repressione che è la cosa più importante e più urgente e poi perché si cerchi di isolare il regime militare che tiene quel popolo sotto il proprio giogo, con ogni forma di sopruso, e quindi c'è anche una richiesta di intervento presso i due maggiori partners politici e economici del Myanmar che sono l'India e la Cina. Voi sapete che l'O.N.U. si è già pronunciato, non è riuscito a trovare una forma particolarmente incisiva, ma almeno c'è un inviato sul territorio. In ogni caso il senso dell'ordine del giorno è quello di far sentire, di far levare anche da questa assemblea elettiva, che è il massimo organo di questa Regione, un grido di solidarietà da un lato e di condanna dall'altro per una vicenda che non può essere considerata come una vicenda di serie B in questo particolare momento storico. Concludo ringraziando ancora i colleghi di tutti i gruppi per aver dato la loro adesione a questa proposta di ordine del giorno.

## **ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**

**PRESIDENTE.** Grazie. Ci sono interventi? Allora votiamo l'ordine del giorno. Consigliere Lignani, prego.

**LIGNANI MARCHESANI.** Io chiaramente sottoscrivo l'ordine del giorno perché è un atto di civiltà, è una cosa che sta sotto gli occhi di tutto il mondo in questo momento, c'è una attualità stringente per quanto riguarda la lotta del popolo birmano per liberarsi dalla dittatura. Il problema, però, non voglio ovviamente rompere un clima idilliaco di adesione totale in questa lotta, però penso che il Consiglio regionale debba sottolineare in maniera stringente, anche perché viviamo in un villaggio globale, viviamo sicuramente in un contesto in cui è sotto gli occhi di tutti che la stessa Umbria e più in generale il Governo italiano, non si può sottrarre a delle collaborazioni di tipo commerciale financo politico con

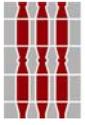


quelli che stanno diventando due colossi e che di fatto, presto o tardi, forse prima di quanto non possiamo pensare, potranno entrare prepotentemente nel G8 addirittura sostituendo potenze europee, mi riferisco all'India ed in particolar modo alla Cina. Non è un mistero che la Cina abbia una collaborazione stringente con la dittatura birmana, non è un mistero che addirittura la repressione è stata posticipata di qualche giorno perché c'era in atto una visita di Stato di un membro della giunta militare in Cina e la Cina non voleva far vedere al mondo che c'era un collegamento tra la repressione ed i contatti tra governo birmano e governo cinese, ma è di tutta evidenza che la Birmania oggi come oggi rappresenta una nazione a sovranità limitata perché dipende per molto dalla Cina.

Non è un mistero, e qui dobbiamo sottolinearlo, che un ruolo ce l'hanno anche delle compagnie petrolifere, delle multinazionali, che operano nel paese, che sfruttano in particolar modo il sottosuolo, e mi riferisco in particolar modo alla malese Petrolas, ma anche chiaramente alla Total francese perché poi abbiamo anche potenze europee che insistono e collaborano con il regime birmano.

Quindi da questo punto di vista credo che non basti la solidarietà, non basti l'adesione pure importante perché il livello istituzionale va rispettato, ma credo che la Giunta regionale, soprattutto in un momento in cui estende a 360 gradi i suoi rapporti di collaborazione commerciale, da un lato, monitori questa situazione perché non ci possiamo permettere di collaborare con persone, con soggetti internazionali che di fatto conculcano i diritti umani, dall'altra, credo che vada fatto presente al Governo italiano che certe visite di Stato come quella effettuata dal Primo Ministro Prodi in Cina con il codazzo al seguito e con grandi rappresentanti delle categorie, prima tra tutte Confindustria, pronte a fare relazioni commerciali con un gigante che non rispetta i diritti umani al suo interno e fa in modo che i diritti umani non vengano rispettati anche nelle nazioni confinanti, vada in qualche modo sottolineato, altrimenti rientriamo nella logica del politicamente corretto, per cui si vanno a condannare gli Stati Uniti quando fanno anche deprecabili interventi di polizia internazionale all'esterno dei propri confini, ma poi si fa finta di non vedere quando invece c'è di mezzo il proprio tornaconto personale, da un lato, e il proprio manifesto ideologico, anche se un po' datato, dall'altro.

Credo che ci voglia un po' di coerenza con atti concreti e quindi oltre alla solidarietà mi auguro che la Giunta regionale riveda i suoi rapporti di tipo internazionale e commerciale con le nazioni che non rispettano i diritti umani. Grazie.



## **ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE TIPPOLOTTI MAURO**

**PRESIDENTE.** Non vedo cenni di richieste di intervento. A questo punto metto in votazione l'ordine del giorno per alzata di mano. E' diventata mozione.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE.** Passiamo al documento successivo. Anche qui vi è una condivisione di massima.

### **OGGETTO N. 262**

**SITUAZIONE DI GRAVE CRISI FINANZIARIA DELL'ACCADEMIA DI BELLE ARTI "PIETRO VANNUCCI" DI PERUGIA.**

**Tipo Atto: Mozione**

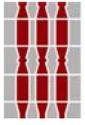
**Presentata da: Consr. Bracco, Vinti, Baiardini, Sebastiani, Tomassoni, Girolamini, Carpinelli, Laffranco, Dottorini, Modena, Rossi Gianluca, Zaffini, Tracchegiani, De Sio, Mantovani, Spadoni Urbani.**

**Atto numero:**

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere Bracco, prego.

**BRACCO.** Circa un anno fa il Consiglio regionale approvò all'unanimità una leggina che cercava di far fronte alla grave crisi in cui già l'anno scorso si era trovata a vivere l'Accademia di Belle Arti di Perugia, adesso puntualmente, a distanza di un anno, questa crisi si è riprodotta tanto da provocare le dimissioni del Presidente e dell'intero Consiglio accademico dell'Accademia.

Questo istituto che rappresenta nella vita della nostra città, cioè della città di Perugia, e della nostra Regione, uno dei più importanti istituti di cultura artistica, ricordo, nato oltre quattro secoli fa, nel 1573, seconda Accademia in Italia dopo la nota Accademia di Firenze, e nell'arco di questi oltre quattro secoli ha rappresentato un punto di riferimento



importante nella vita culturale ed artistica della Regione, ma non solo della Regione, ci sono passati artisti di grande valore nazionale ed internazionale, nel secondo Dopoguerra vi hanno insegnato importanti personaggi dell'arte italiana, oggi si trova a vivere una situazione di gravissima crisi finanziaria per una serie di scelte rinviate nel tempo, come la scelta della statizzazione che oggi mostra appunto tutti i suoi effetti: questo istituto sta perdendo studenti, ha risorse scarsissime, non riesce a rinnovare il corpo docente, non riesce più a svolgere una funzione propulsiva nella vita artistica né della nostra Regione né rappresenta più quel punto di riferimento che in passato ha rappresentato nella vita artistica nazionale.

Ora, io credo che sarebbe gravemente colpevole assistere impotenti al progressivo decadimento di questa istituzione e vederla spegnere giorno per giorno. Io credo che la società regionale debba reagire, difendere questa sua importante istituzione e deve reagire in tanti modi diversi. Innanzitutto favorendo il reperimento di risorse, consentendo un rinnovamento del corpo docente, una ripresa di attività didattica e di ricerca nel campo delle arti visive che la ricollochi come è già stata ad un piano di rilievo a livello regionale, nazionale. Peraltro io credo che sia opportuno rilanciare con forza e far sì che tutte le istituzioni locali, a cominciare dalla Regione ma a scendere a Comune, Provincia, a tutti i Comuni dell'Umbria e a tutte le Province dell'Umbria, premere sul Governo insieme ai parlamentari umbri ed al complesso del Parlamento perché si affronti definitivamente anche il tema della statizzazione, cioè della ricollocazione di questa Accademia nel circuito nazionale.

La legge di riforma dell'istruzione artistica superiore lo consente perché quella legge prevedeva un istituto di istruzione artistica superiore in ogni Regione italiana ed in Italia esiste soltanto l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci, quindi io ritengo che ci debba essere una mobilitazione più generale che si estenda anche alla società regionale e alla intellettualità, a cominciare da quella che opera nel settore delle arti per difendere questa istituzione e favorire la fuoriuscita dalla situazione di crisi che si protrae da troppo tempo.

La mozione presentata chiede di fatto tre tipi di impegni alla Giunta Regionale. Il primo impegno è che la Giunta insieme alle altre istituzioni interessate, a cominciare dalla Provincia di Perugia e dal Comune di Perugia, promuova una serie di iniziative che allarghino il fronte di coloro che possono essere interessati ad una ripresa dell'Accademia, un suo rilancio, a cominciare dalla ridefinizione di un progetto culturale che dia respiro a questa istituzione.



Secondo, una sollecitazione rivolta al Parlamento e al Governo perché intervengano e facciano fronte a questa crisi fino ad arrivare alla statizzazione, cioè che la legge di riforma del sistema dell'istruzione superiore, come dicevo, consente.

Terzo, che la leggina che noi approvammo l'anno scorso, che stanziava 100.000 euro nell'anno finanziario 2007, abbia seguito anche per il 2008, con un eventuale incremento, che possa consentire insieme agli interventi di altri, di affrontare questa situazione di difficoltà.

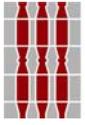
Io credo che la storia, la tradizione e la cultura di questa Regione richiedano che il massimo consesso regionale, cioè il Consiglio regionale, si occupi di questa materia, rivolga questa sollecitazione e si impegni perché l'Accademia possa rapidamente uscire da questa situazione di crisi e possa riprendere quella funzione che storicamente ha svolto.

Ringrazio infine tutti i colleghi, credo quasi tutti i gruppi della maggioranza e dell'opposizione che hanno sottoscritto la mozione e credo che con un segnale di unità del Consiglio regionale di fronte a questo problema, ci sia una buona partenza per poter intervenire tutti insieme a risolvere il problema. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Su questo argomento ha chiesto la parola il Consigliere Vinti. Prego, Consigliere.

**VINTI.** Rapidissimamente per sostenere le preoccupazioni testè enunciate dal collega Bracco e perché credo che la città di Perugia, ma l'Umbria non possa permettersi che una istituzione come l'Accademia delle Belle Arti Pietro Vannucci, che svolge la propria attività non da quattro secoli, ma da oltre cinque secoli, io credo che debba sollecitare una preoccupazione viva da parte delle istituzioni della nostra Regione e di Perugia, difendendo un patrimonio enorme che è transitato nell'Accademia e che è quasi contemporanea all'Università degli Studi di Perugia. Assieme a Firenze è la più antica Accademia delle Belle Arti d'Italia e quello che veramente risulta imbarazzante è la sottovalutazione complessiva che abbiamo avuto nei confronti delle difficoltà in cui versa l'Accademia.

I punti alti della qualità della nostra storia, della nostra tradizione, ma anche se accompagnata da un processo di modernizzazione, di ristrutturazione della propria attività, anche il grande strumento che può essere l'Accademia per un contatto con la nostra



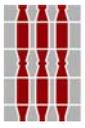
Regione da parte di giovani e meno giovani che investono sulla qualità, sul bello, sull'arte, come un volano economico non secondario, non credo che possa essere sottovalutato. Per questo io credo che la mozione così sottoscritta sia di grande interesse anche per richiamare alle proprie responsabilità le istituzioni, ma anche coloro che possono intervenire.

E' strano come spesso le istituzioni parlano di qualsiasi sagra più di quanto invece si parli dei problemi dell'Accademia Pietro Vannucci. Io credo che su questo tutti quanti dobbiamo riflettere attentamente, da questa importante sollecitazione credo debba scaturire un impegno costante nel tempo. Io so per certo che gli attuali amministratori dell'Accademia di tasca propria hanno anticipato decine e decine di migliaia di euro per proseguire l'attività dell'Accademia, credo che non possiamo delegare allo sforzo individuale di alcuni emeriti il prosieguo di questa attività e l'indicazione che è stata qui illustrata dal collega Bracco di una richiesta forte e chiara, di una statizzazione dell'Accademia, non sia una richiesta velleitaria, ma esattamente come l'altra Accademia, quella di Firenze, quella di Perugia ha gli stessi diritti, ed in questo caso sono diritti che permetterebbero il prosieguo dell'attività di una secolare istituzione della nostra Regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola alla Consigliera Girolamini.

**GIROLAMINI.** Brevissimamente, perché noi ci troviamo ogni tanto a riparlare di alcuni argomenti, e questo dell'Accademia è uno di quelli. E' vero che abbiamo fatto dei passi in avanti perché l'anno scorso abbiamo approvato una leggina che consente anche alla Regione dell'Umbria di intervenire nei termini sulla base di uno sforzo che già abbiamo fatto, ma c'è un impegno che veniva ricordato prima da Bracco e nella presentazione della mozione, di aumentare le risorse finanziarie da parte della Regione nella variazione di bilancio a 150.000 euro intanto per quest'anno. Quindi io sottolineo, ovviamente, rafforzo questa richiesta e questo impegno e lo ricordo nel momento in cui andremo ad approvare la variazione di bilancio, però vorrei anche aggiungere altre due questioni.

La prima, intanto, l'Assessore Rometti aveva una conferenza stampa questa mattina quindi non poteva essere presente, però ha detto a più di un Consigliere che l'11 ci sarà un incontro con il Ministero competente per vedere di capire, di chiudere un po' questa vicenda, io mi auguro positivamente, quindi la discussione di oggi sicuramente darà forza alla contrattualità dei rappresentanti della Giunta regionale.



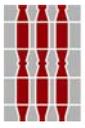
L'altra questione che vorrei però porre, quindi dovremmo riparlare dopo l'esito di questo incontro, è che qui non può passare l'idea, come sta appunto passando nella società regionale, che non si debbano fare alcune scelte di investimento vere e proprie, investire nell'Accademia di Belle Arti significa investire non solo nell'arte, nella cultura, ma anche nell'economia. L'Accademia ha partecipato anche alla cura di notevoli mostre, ma produce essa stessa idee, e quindi si collega, forse si dovrebbe collegare ancora di più, con il mondo della produzione artigianale ed artistica, quindi è un fatto produttivo di grande rilevanza ed è una delle specificità della nostra Regione. Allora noi dobbiamo qui, anche dopo l'esito del Governo, chiedere alla Giunta che si faccia un tavolo vero, non solo con le istituzioni che fino ad oggi hanno già ammesso e quindi il Comune e la Provincia di Perugia, ma anche con gli altri soggetti, con le Camere di Commercio, con le fondazioni, perché si sottoscriva un accordo di protocollo in cui si mettano effettivamente le risorse necessarie per questa istituzione.

Ripeto: io credo che non ci siano molte altre cose da dire, se non di cercare di dare concretezze e di dare risposte alle nostre preoccupazioni, ai disagi ed alle difficoltà di tutto il corpo docente, d'altronde qui se non ci sono risorse non si fanno progetti, è anche vero però che se non ci sono progetti è anche difficile dare risorse, quindi ci vuole anche un dinamismo diverso, come è detto nel terzo punto del considerato della mozione stessa, anche da parte dell'insieme delle istituzioni. D'altronde senza stabilità, senza certezza nelle risorse finanziarie, credo che lavorino male anche tutti quelli che sono all'interno dell'istituzione.

Quindi io l'ho sottoscritta, la condivido in pieno, ho fatto un'aggiunta nel senso che alla luce poi di quello che sarà l'incontro a livello nazionale dovremmo riesaminare la questione perché noi abbiamo la volontà, e ci metteremo anche le risorse, per poter ridare un nuovo slancio, una nuova stabilità a questa istituzione che, come hanno ricordato i colleghi, è uno dei punti fondamentali perché la propria radice culturale è un punto fondamentale della propria storia e della propria identità. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. La parola alla Consigliera Modena.

**MODENA.** Noi abbiamo apposto la firma sulla mozione che è stata presentata convintamente, però ci permettiamo di sottolineare un paio di questioni. Il Consigliere Girolamini, prima, ha fatto un appunto dicendo: serve un dinamismo diverso, non c'è



dubbio perché noi riparlamo dell'Accademia che è tornata alla ribalta della nostra attenzione dopo gli interventi che sempre all'unanimità abbiamo fatto lo scorso anno perché c'è stata una dimissione in blocco di tutti i vertici, ed è stata fatta una denuncia di una pesantezza straordinaria in ordine a quello che attiene il pagamento degli stipendi. Quindi significa che non è che c'è una richiesta di intervento, come poteva essere un anno fa. Tra l'altro le istituzioni hanno reagito in un modo un po' così, qualcuna si è quasi stupita, è stata quasi colpita dal fatto che siamo arrivati ad una situazione di questo genere, quindi dicevo siamo di fronte ad una situazione dove non è che serve un intervento, magari anche predisposto dallo stesso Consiglio regionale in questa fase di preparazione, sicuramente anche del nostro bilancio, oltre che della finanziaria, serve una riflessione, di più, serve un'azione sicuramente di natura e di carattere organica che faccia comprendere se effettivamente l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci si considera o non si considera un punto di eccellenza della nostra Regione. Allora siccome ci sono decine di cose che vengono, e parlo di cose perché non mi voglio addentrare nei particolari, che vengono finanziate in modo più o meno chiaro, più o meno scoperto, alle quali però si garantisce comunque un tasso minimo di sopravvivenza, sicuramente, quando noi andiamo a parlare dell'Accademia delle Belle Arti, dobbiamo parlare di una di quelle istituzioni, alle quali non è che è garantita la sopravvivenza, ma che la si considera al pari di un conservatorio o addirittura alle nostre Università.

Io credo che questo ordine del giorno unitario ha senso, ma ha senso se si colloca in questa riflessione di carattere collettivo, tenendo conto del fatto che la crisi è andata alla ribalta perché ci sono state delle dimissioni, come dicevo, in blocco e c'è un problema di pagamento degli stipendi perché se no, in caso contrario, noi ovviamente dovremo cominciare a ripensare sia il modo di approccio di questo problema che le soluzioni che vanno individuate, cioè non basterà più sensibilizzare Governo e Parlamento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Se non vi sono altri interventi, metto in votazione la mozione illustrata dal Consigliere Bracco e discussa fino a questo momento rispetto alle problematiche relative all'Accademia Pietro Vannucci di Perugia. Per alzata di mano invito il Consiglio ad esprimersi.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio vota.**



## **Il Consiglio approva all'unanimità.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, a questo punto, se non vi sono osservazioni contrarie, per proseguire i lavori di questa mattinata, proporrei di rinviare l'oggetto n. 3, portarlo alla seduta prossima, ed affrontare nella prossima mezz'ora i due atti amministrativi che rispondono all'oggetto n. 4 e n. 5; poi, intorno alle ore 12.00, iniziare la seduta di Question Time. Ragionevolmente abbiamo due atti amministrativi, la proposta di atto amministrativo dell'edilizia residenziale per le condizioni sismiche, va al 9, così possiamo fare anche il Consiglio il 9, con un'altra seduta di Question Time, e possiamo concludere in tarda mattinata i lavori del Consiglio.

Se non ho osservazioni contrarie, direi di fare così, dando la parola al Consigliere Dottorini.

### **OGGETTO N. 4**

#### **CONTO CONSUNTIVO DEL CONS. REGIONALE PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 2006.**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consr. Dottorini - relazione orale**

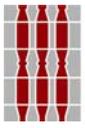
**Tipo Atto: Proposta di atto interno**

**Iniziativa: U.P. Delib N. 139 del 14/06/2007**

**Atti numero: 886 e 886/bis**

**DOTTORINI, Relatore.** Con atto interno n. 139 del 14 giugno 2007 l'Ufficio di Presidenza del Consiglio ha deliberato, su proposta del Segretario generale, il conto consuntivo del Consiglio regionale concernente l'esercizio finanziario 2006. Come previsto dal Regolamento interno di contabilità, l'atto risulta corredato della relazione del Collegio dei Revisori dei Conti; al conto consuntivo sono allegati i quadri riepilogativi delle entrate e delle spese dei vari gruppi consiliari, il conto consuntivo e la gestione speciale del fondo di previdenza dei Consiglieri regionali, il conto del patrimonio del Consiglio regionale.

L'atto riporta i risultati della gestione del bilancio, che si sostanziano in un avanzo di amministrazione di 215.448,00 euro contabilizzati nel bilancio del Consiglio regionale anno 2006. Tale avanzo deriva dalla gestione dei residui attivi e passivi per euro 62.025 e dalla



gestione finanziaria della competenza per euro 153.420. L'avanzo quindi accertato per complessivi euro 215.446 verrà contabilizzato ai sensi dell'Art. 2, comma 4, del vigente Regolamento interno di amministrazione in contabilità, nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2007.

Per quanto riguarda l'avanzo della gestione residui l'importo risulta rideterminato in relazione a minori accertamenti di residui per importi anticipati negli anni pregressi a personale vario per conto della Giunta regionale e non riscossi.

Si specifica che al conto consuntivo del Consiglio regionale sono allegati i quadri riepilogativi delle entrate e delle spese dei gruppi consiliari, il conto consuntivo relativo al fondo di previdenza dei Consiglieri regionali dell'Umbria, che alla data del 31.12.2006 presenta una disponibilità finanziaria di 222.072 euro, ed il conto del patrimonio del Consiglio regionale.

Si propone pertanto l'approvazione del conto consuntivo esercizio 2006 ricordando che ai sensi dell'Art. 47, comma 2, del vigente Statuto, il conto consuntivo è approvato dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta dei suoi componenti ed è incluso nel rendiconto generale dell'Amministrazione regionale.

Ciò premesso la Prima Commissione nella seduta del 19 settembre ha esaminato l'atto in questione ed ha espresso parere favorevole all'unanimità dei presenti, dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Siamo nella fase di discussione, che se non vi fosse ci permetterebbe di andare subito alla votazione. Parliamo del consuntivo dell'esercizio finanziario 2006 del Consiglio Regionale. Per alzata in mano. Ricordo che l'atto è stato votato all'unanimità dalla Prima Commissione.

Chi è d'accordo? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio vota.**

**Il Consiglio approva all'unanimità.**

## **OGGETTO N. 5**

**RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI SULL'ANDAMENTO DELLA GESTIONE FINANZIARIA DELLA REGIONE NEL QUARTO POTRIMESTRE 2006 E**



**NEL PRIMO TRIMESTRE 2007 - ART. 1 - COMMA 2 - DELLA L.R. 08/07/2005, N. 22.**

**Relazione della Commissione Consiliare: I**

**Relatore: Consr. Dottorini**

**Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'assemblea ai fini del solo esame**

**Iniziativa: Collegio dei Revisori dei Conti**

**Atti numero: 884 e 884/bis**

**PRESIDENTE.** Siamo al resoconto del Collegio dei Revisori dei Conti per il quarto trimestre 2006 e primo trimestre 2007. Prego, Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI, Relatore.** Ai sensi dell'Art. 78, comma 2, del vigente Statuto il Collegio esercita il controllo della gestione finanziaria della Regione e, come visto previsto dall'Art. 1, comma 2, della Legge Regionale 8 luglio 2005, n. 22, provvede a riferire trimestralmente al Consiglio. La relazione è sottoposta per il solo esame alla Prima Commissione competente in materia. L'atto in esame comprende: il quarto trimestre 2006 ed il primo trimestre 2007. La Prima Commissione nella seduta del 19 settembre 2007 ha preso atto delle relazioni ed ha deciso unanimemente di trasmettere l'atto stesso al Consiglio per il dibattito dando incarico di riferire al sottoscritto. Grazie.

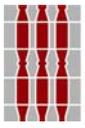
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Richieste di intervento? Anche qui invito il Consiglio ad esprimersi, se non vi sono interventi, essendo un atto da sottoporsi ai fini del solo esame, se non vi sono interventi si assume l'atto così come è stato illustrato dal Consigliere Dottorini. L'atto viene assunto.

Iniziamo la seduta di Question Time. Due raccomandazioni solite, rispetto dei tempi per permettere l'inserimento di tutte le questioni dibattute nell'unica cassetta registrata, appena i tecnici saranno presenti iniziamo la discussione.

Vi leggo la scaletta di Question Time così ci prepariamo in tempo: De Sio - Mascio; Baiardini - Liviantoni; Modena - Prodi; Sebastiani - Prodi; Laffranco - Stufara; Bottini - Dottorini; Bottini - Tracchegiani; Giovannetti - Vinti; Rosi - Zaffini. Questa è la scaletta.

Pregherei i colleghi che non sono interessati alla Question Time di evitare capannelli e discussioni nell'emiciclo ed anche le discussioni con l'esterno dell'emiciclo.

Iniziamo la seduta di Question Time, colleghi, chiamando l'oggetto n. 997.



**OGGETTO N. 133**

**INTERVENTI PER LA PIANIFICAZIONE DELLA VIABILITÀ ALTERNATIVA ALLA STRADA REGIONALE N. 205 AMERINA ALL'INTERNO DEL CENTRO ABITATO DI AMELIA.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. De Sio**

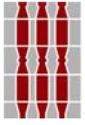
**Atto numero: 997**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere De Sio, risponde l'Assessore. Prego Consigliere De Sio.

**DE SIO.** Come l'Assessore saprà, questo è uno degli aspetti più importanti per il centro di Amelia, uno dei centri maggiori anche dal punto di vista storico della provincia di Terni, che è alle prese da anni con problemi di viabilità, problemi che sembravano in via di risoluzione attraverso interventi ai quali anche la Regione dell'Umbria aveva dato il suo sostegno, anche di disponibilità finanziaria. Abbiamo accertato che, nell'ultima riunione tenutasi presso il Comune di Amelia, nella Conferenza dei Servizi, alla quale hanno partecipato anche funzionari della Regione dell'Umbria, della Provincia di Terni ed anche dei tecnici, è stato in qualche modo evidenziato come vi sia l'assoluta incompletezza del progetto che è stato definito insufficiente da parte dei rappresentanti della Regione Umbria a questo tavolo tecnico, e nel contempo anche la mancanza di qualsiasi riferimento alla situazione di esondabilità del Bacino del Rio Grande che è interessato dall'allargamento della strada che è oggetto della mia interrogazione, dovrebbe prevedere una richiesta di parere all'Ente preposto.

Quindi questa richiesta non è stata fatta, oggi ci troviamo in una situazione di grande incertezza, anche perché si potrebbero bloccare i lavori ed impedire la costruzione di questa arteria di snellimento e nello stesso tempo non sappiamo se la Regione dell'Umbria è più disponibile a finanziare, quindi a mantenere fermi quei fondi oppure ha pensato di destinarli altrove.

**PRESIDENTE.** Prego Assessore Mascio.



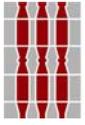
**ASSESSORE MASCIÒ.** Io ringrazio anche il Consigliere De Sio per questa interrogazione. L'11 settembre c'è stata la Conferenza dei Servizi alla quale ha partecipato il nostro dirigente alle infrastrutture, il geometra Ettore La Mincia, e sono venute fuori le indicazioni appunto che lei fedelmente ha riportato. In realtà, il nodo del tema della risoluzione dei problemi che poi non sono solo del traffico, ma anche della vivibilità del centro storico di Amelia, il nodo nevralgico di Piazza XXI Settembre rimane, anzi, rispetto a quando la Regione Umbria aveva previsto di investirci le risorse finanziarie anno dopo anno la situazione ovviamente, come poi accade in tutte le città sul tema della mobilità, la situazione peggiora.

Quindi diciamo sono qui per riconfermare una volontà da parte della Giunta regionale di mettere a disposizione le risorse finanziarie per risolvere questo problema. Pur tuttavia noi chiediamo, come abbiamo chiesto in quella sede, al Comune di Amelia tramite appunto esso anche alla società di progettazione dal Comune stesso incaricata, di fare in fretta perché noi sappiamo che i prezziari regionali corrono, le risorse finanziarie che cinque anni fa ammontavano a 100, oggi il costo medio è lievitato per le opere pubbliche di circa il 30% in cinque anni, per cui aspettare altri cinque anni significherebbe avere necessità di risorse finanziarie proprio del doppio. Per cui chiediamo al Comune di Amelia di presidiare un po' meglio sulla progettazione e fare in modo che in tempi rapidi, noi abbiamo chiesto appunto nei prossimi sei mesi, venga espletata una nuova progettazione che tenga conto del problema di Rio Grande, e del problema anche delle mura perché in realtà la variante è talmente prossima alle ormai famose mura di Amelia, per cui la Sovrintendenza ha posto anche delle prescrizioni molto rigide.

Su questo, quindi, noi chiediamo di fare presto proprio perché questa disponibilità di risorse finanziarie c'è, potrebbero essere anche rimodulate, come spesso noi facciamo anche in altre situazioni, però nel corso del primo semestre del 2008 noi vorremmo avere il quadro chiaro per disporre di tutte quelle finanze necessarie per eseguire in tempi medi l'opera, grazie.

**PRESIDENTE.** Per la replica il Consigliere De Sio.

**DE SIO.** Io credo che l'Assessore abbia in modo elegante, direi, risposto a quelle che erano le nostre preoccupazioni, cioè c'è un impegno generale da parte della Regione dell'Umbria ad affrontare i problemi della mobilità e quindi anche della circolazione in



quella parte del Comune di Amelia, anche relativamente a quella che è l'opera di ricostruzione della mura ciclopiche che creano altri problemi di mobilità sempre lì, però ci sembra che vi sia una sorta, diciamo così, di auspicio che forse non potrebbe trovare in qualche modo risposta, cioè abbiamo sei mesi di tempo, abbiamo in qualche modo svalutato quella che era una risorsa finanziaria che la Regione aveva messo a disposizione, sulla quale si doveva lavorare bene e meglio. Su questo credo che il giudizio politico non possa essere positivo e vedremo se queste risorse potranno essere ancora utili ed utilizzabili nei prossimi mesi, sei mesi ci ha detto l'Assessore, per poter avviare questa opera che a questo punto sembra sfumare per il futuro di Amelia.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Mi corre l'obbligo di comunicare che l'interrogazione prevista e che aveva come oggetto il "Finanziamento del Festival Internazionale Cinema e Lavoro attraverso il DOCUP 2000/2006, presunta violazione dei contenuti del documento medesimo", presentata dal Consigliere Nevi, a cui avrebbe dovuto rispondere l'Assessore Rometti, previo accordo tra il Consigliere e l'Assessore, avrà una risposta scritta, per cui si intende superata nella odierna programmazione del Question Time.

Detto questo, passiamo all'oggetto n. 68.

### **OGGETTO N. 68**

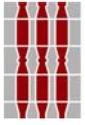
**LEGITTIMITÀ SANCITA DALLA CORTE COSTITUZIONALE, DELLA RICERCA DI TARTUFI IN AMBIENTI DIVERSI DA BOSCHI E TERRENI COLTIVATI - INTENDIMENTI DELLA G.R. CON RIFERIMENTO ALLE DENUNCE EFFETTUATE DAL CORPO FORESTALE DELLO STATO NEI CONFRONTI DI SOGGETTI CHE PRATICAVANO LA RICERCA MEDESIMA IN AREE DEMANIALI E SULLA DEFINIZIONE DEL REGOLAMENTO PREVISTO DALLA L.R. 26/05/2004, N. 8.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Baiardini**

**Atto numero: 570**

**PRESIDENTE.** Risponde l'Assessore Liviantoni, interroga il Consigliere Baiardini. Prego, Consigliere Baiardini.



**BAIARDINI.** Come avrà visto l'Assessore, l'interrogazione ha una data, risale all'ottobre del 2006, tuttavia ho ritenuto opportuno risollecitare questa discussione perché in queste settimane sono sorti diversi problemi che attengono proprio alla disciplina della raccolta della ricerca del tartufo nella nostra Regione. Sono sorti contenziosi, conflitti di interesse palesi nei confronti dei diversi soggetti interessati al problema, e comunque rimangono tutte le questioni che in qualche modo avevo posto all'attenzione della Giunta con l'interrogazione di un anno fa, ed in particolare una interpretazione della norma, perché la Corte Costituzionale si è pronunciata nel merito della nostra legge, ha ritenuto illegittima la ricerca nei territori che non siano appunto ricompresi nei boschi e nei terreni non coltivati, tuttavia, comunque, la sentenza della Corte costituzionale sancisce la libera ricerca in tutto ciò che è appunto bosco e terreno non coltivato.

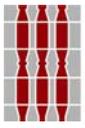
C'è in questo caso un contenzioso interpretativo rispetto a come regolamentare l'accesso nei confronti degli istituti privati e questo ha generato un contenzioso particolarmente rilevante, con ricorsi, TAR, pronunciamenti e anche con un'azione delle guardie forestali che si trovano in difficoltà nel comprendere come dare applicazione fino in fondo alla legge.

La legge stessa prevede anche altre parti di difficile attuazione, nel senso che le Comunità Montane sono delegate ad esercitare controlli, la definizione delle cosiddette aree "evocate", ad individuare quali possano essere gli interventi più idonei alla salvaguardia del patrimonio tartuficolo regionale, e comunque anche in questo caso vi sono dei problemi interpretativi delle norme.

Allora di fronte a questa situazione io penso che sarebbe opportuno, e qui l'interrogazione sollecitava la Giunta in questo senso, attraverso il regolamento, poi il regolamento è stato fatto ma i problemi sono rimasti, sarebbe opportuno che la Giunta regionale almeno convocasse le parti, tutti i soggetti interessati affinché finalmente si possa dare applicazione alla legislazione, alla nostra legge regionale, superando i contenziosi che hanno caratterizzato queste ultime settimane. Quindi intendo sapere che orientamenti la Giunta ha nel merito.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. La Parola all'Assessore Liviantoni, prego.

**ASSESSORE LIVIANTONI.** Consigliere Baiardini, lei quanto me conosce la storia di questa legge che è stata approvata nella precedente legislatura con voto unanime del



Consiglio regionale e sa come rispetto a questa legge sia intervenuto il Governo per porre questioni di costituzionalità. Sa anche, per averlo vissuto direttamente con me, che in attesa del pronunciamento della sentenza da parte della Corte Costituzionale, abbiamo operato, la Giunta regionale d'accordo anche con le espressioni delle categorie interessate, per trovare punti di accordo che avessero potuto corrispondere, da una parte all'interesse generale dell'Umbria, dall'altra alle questioni che l'approvazione di quella legge andava ad aprire. Gli sforzi sono stati immensi, con minacce di qualche sconsiderato che lei ricorderà, certamente non rappresentativo della maggioranza dei raccoglitori di tartufi umbri, tuttavia non siamo riusciti perché l'exasperazione delle posizioni difficilmente porta punti di raccordo.

Abbiamo atteso la sentenza della Corte Costituzionale che toglieva dalla legge due commi, quindi li dichiarava incostituzionali, e successivamente a questo abbiamo lavorato di concerto ed in confronto, più che di concerto, con le organizzazioni dei cavatori e con le organizzazioni degli agricoltori che sono parte importante di questa comunità regionale, per trovare punti di raccordo nel regolamento, fino a portare il regolamento in Commissione, a ricevere dalla Commissione all'unanimità le indicazioni ed i suggerimenti e le valutazioni, e trasferirli nel regolamento.

Ci rendiamo conto che la persistenza di condizioni di radicalità che vedono, da una parte, gli agricoltori che credono nel valore della multifunzionalità dell'agricoltura, per cui scommettono anche in quel reddito ed in quegli investimenti, e le legittime aspirazioni dei cavatori di tartufi che intendono esercitare questa attività, le radicalità confliggono con l'esigenza di mettere insieme punti d'incontro in questa vicenda, talché l'assenza di questa possibilità di mettere punti d'incontro da diverse posizioni, porta all'utilizzo del Tribunale, del TAR, degli organi giurisdizionali.

È intenzione della Giunta regionale predisporre azioni per cercare ancora di lavorare fino in fondo nel ritrovare punti d'incontro, quindi posso assicurare sotto questo aspetto il Consigliere Baiardini della volontà della Giunta, dell'azione della Giunta per far incontrare le diverse parti in campo in questo problema e trovare soluzioni congrue, idonee a portare un po' di serenità nella vita di questo settore così delicato, ma anche così importante della qualità della produzione dell'Umbria.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore. Per la replica il Consigliere Baiardini, un minuto.



**BAIARDINI.** Io ricordo soltanto all'Assessore che in Parlamento il centrosinistra ha vinto una battaglia in relazione al fatto che il tartufo non fosse ricompreso tra i prodotti agricoli, in quanto prodotto naturale, ed essendo prodotto naturale non è appannaggio né dei proprietari agricoli né dell'impresa agricola. Se questo è il principio che è valso per quanto riguarda il nostro paese, anche in Umbria si ripropone l'affermazione di questo principio. Io mi auguro che questo sia l'orientamento della Giunta regionale, che possa ispirare in questo caso il lavoro dell'Assessore nel convocare le parti e sanare definitivamente questo conflitto.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Passiamo alle successive interrogazioni, ve ne sono due che riguardano l'Assessore Prodi. Comincerei con l'oggetto n. 122.

**OGGETTO N. 122**

**MANCATA PREVISIONE DEI CORSI BIENNALI DI FORMAZIONE PROFESSIONALE -  
LEGGE 27/12/2006, N. 296 (LEGGE FINANZIARIA 2007).**

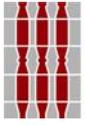
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Modena, Nevi, Mantovani e Spadoni Urbani**

**Atto numero: 973**

**PRESIDENTE.** Interroga la Consigliera Modena e risponde l'Assessore Prodi. Prego Consigliera Modena.

**MODENA.** È una questione che sulla stampa è da parecchio tempo e che ha sollevato anche l'intervento di altri colleghi del centrodestra a cominciare oltre che il nostro che è il Gruppo di Forza Italia, anche del collega Enrico Sebastiani che è il Capogruppo del Gruppo dell'UDC. Perché? Perché effettivamente per l'Umbria e per la città di Perugia in modo particolare, si tratta di una questione che deve essere affrontata ed in qualche modo risolta. Che cosa è accaduto? È accaduto, in pratica, che con quelli che sono stati i percorsi previsti dalla Finanziaria prima e poi le scelte che sono state fatte dalla Regione in termini di formazione professionale, si è avuto un risultato in base al quale l'istituto Don Bosco rischia sostanzialmente di dover licenziare una serie di dipendenti e di non svolgere più il lavoro che ha svolto fino ad oggi. Io non faccio tutto il tracciato normativo, penso che



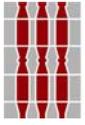
questo lo potremo fare successivamente, perché vorrei andare al nocciolo della questione, che è quello in base al quale, nonostante poi positivi risultati che sono stati sempre collegati all'azione di questo istituto, gli avvisi che sono stati fatti dalla Provincia di Perugia e, ovviamente, nel quadro delineato dalla Regione, hanno provocato di fatto un'interruzione in modo non compreso dalle maestranze di un servizio che, a nostro avviso, è qualificato e soprattutto di alto valore sociale ed educativo. Noi crediamo che questa scelta derivi sicuramente da una serie di obblighi della Finanziaria ed anche assunti in sede di Conferenza Stato-Regioni dalla Regione dell'Umbria, ma che possa essere fatta in modo diverso.

Su questo noi interroghiamo specificatamente l'Assessore.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliera. La parola all'Assessore Prodi.

**ASSESSORE PRODI.** No, non c'è nessuna interruzione di servizio, non c'è nessuna crisi, non c'è nessun rischio per il (Know Fup). C'è un'evoluzione che stiamo, assieme al Centro di formazione professionale, seguendo in modo che in un mutato quadro legislativo l'azione educativa, formativa, la preziosa capacità che ha il Centro di formazione professionale Don Bosco di recuperare ragazzi che hanno interrotto il percorso scolastico, che hanno difficoltà all'inserimento nei normali percorsi dell'istruzione, possa continuare perché siamo pienamente convinti della positività di questa azione e l'abbiamo sempre sostenuta.

Che cosa è cambiato? È cambiata la legge sull'obbligo scolastico, cioè noi oggi chiediamo, con la Finanziaria 2007, giustamente, ai nostri ragazzi di seguire fino a 16 anni un percorso che non è necessariamente di istruzione, può essere di istruzione e formazione, quindi c'è un pluralismo che viene rispettato e che, anche secondo le ultime precisazioni del Ministero, quindi impone che l'obbligo sia adempiuto o nei percorsi scolastici o in quelli che sono i percorsi sperimentali triennali, quindi non nei biennali come è stato erroneamente detto nell'interrogazione, i biennali non hanno più senso, perché non danno la qualifica, noi oggi vogliamo accompagnare i nostri ragazzi fino ad una qualifica secondo gli standard europei, quindi a qualifiche che siano riconoscibili e spendibili nel nostro mercato del lavoro ed in quello europeo. Quindi si tratta di triennali, triennali sperimentali che riflettono l'accordo del 2003 fra la Regione e le parti sociali ed il Governo. In questi accordi si prevede l'integrazione fra i percorsi di formazione e quelli di istruzione



in modo da dare un quadro complessivamente coerente e più ricco.

Noi abbiamo accompagnato in questa evoluzione con numerosi incontri il Centro di formazione professionale, uno specifico tavolo tecnico ha predisposto un progetto che per quest'anno di transizione accompagna l'evoluzione verso le nuove norme. Questo accordo con il centro di formazione professionale è praticamente già operativo, i percorsi andranno ad iniziare fra poco, il numero delle ore è sufficiente a mantenere la struttura operativa, quindi tutte queste illusioni che sono state montate, anche a livello di messaggi fuorvianti all'opinione pubblica, non hanno motivo d'essere.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. Per la replica di un minuto al Consigliere Modena.

**MODENA.** Assessore, io penso anche di interpretare un po' quello che pensano i colleghi della CDL su questa questione, vorrei essere rassicurata dalle sue risposte, credo che però ci sia una questione di fondo che è questa, cioè noi non abbiamo avuto un comportamento uguale nell'ambito di tutte quante le Regioni, credo che recentemente in un articolo dell'Avvenire sia stato fatto un po' un panorama delle scelte che alcune Regioni hanno fatto, tipo quella della Regione dell'Umbria, ma ce ne sono altre che invece continuano a sostenere comunque la bandiera dei percorsi professionali autonomi. Sicuramente, secondo noi, quello che bisogna vedere, indipendentemente dalla griglia dell'accordo del 2003, è se esiste e, secondo noi, la risposta deve essere positiva, la possibilità di assolvere l'obbligo di istruzione anche in quella che è la formazione professionale.

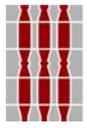
Noi pensiamo che su questo vada fatta una riflessione che riguarda, ovviamente, anche le realtà di Perugia e della Regione dell'Umbria. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Passiamo all'interrogazione successiva.

### **OGGETTO N. 131**

**INTENDIMENTI DELLA G.R. CIRCA LA NECESSITÀ DI URGENTE AUTORIZZAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DEI CORSI TRIENNALI DI ISTRUZIONE PROFESSIONALE DI BASE.**

**Tipo Atto: Interrogazione**



**Presentata da: Consr. Sebastiani**

**Atto numero: 995**

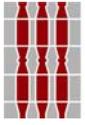
**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Sebastiani, a cui do volentieri la parola.

**SEBASTIANI.** È un po' la stessa interrogazione, però io non accetto da parte dell'Assessore Prodi che ci siano state delle illazioni sul problema della formazione professionale, perché in realtà l'Assessore Prodi ha detto una mezza verità, in quanto con questa interrogazione che riguarda il mancato avvio dei corsi di formazione professionale per l'anno 2007/2008, perché il primo anno non è ancora partito, sono costretto ad evidenziare la mancanza di direttive e di coordinamento dell'Assessorato all'Istruzione. È una competenza specifica assegnata alle Regioni con la modifica del Titolo V della Costituzione ed altre Regioni, come ha ricordato la collega Modena, come l'Emilia Romagna e la Lombardia hanno legiferato al riguardo.

Le stesse disposizioni del Ministro Fioroni non smantellano gli attuali percorsi di formazione professionale, ma impongono, come ha detto l'Assessore Prodi, percorsi integrativi con le istituzioni scolastiche, e su questo non è stato fatto niente né da parte della Regione né da parte della direzione regionale dell'istruzione. Dunque è mancata completamente l'iniziativa politica della Giunta ed oggi ci troviamo nella condizione che centri di formazione dell'Umbria come la (Know Fup) dei salesiani, ma vorrei ricordare l'Opera Bufalini di Città di Castello ed altri, sono nell'impossibilità di garantire a centinaia di ragazzi il primo anno di formazione professionale e fare assolvere loro l'obbligo scolastico, perché in questo momento stiamo in una fase di transizione e coloro che hanno 14 anni non possono frequentare l'istruzione professionale.

Sono corsi fondamentali che permettono di acquisire anche la capacità di esercitare importanti mestieri che contribuiscono allo sviluppo dell'Umbria ed acquistano un particolare significato sotto l'aspetto sociale. Trattasi di mestieri come il meccanico, elettricista, addetto alla ristrutturazione, termoidraulico, l'addetto ai servizi di vendita, parrucchiere, informatico, etc.. Venerdì scorso, dopo la mia interrogazione, so che c'è stato un incontro tecnico che ricordava anche l'Assessore, in cui hanno partecipato anche i sindacati, nel quale è stato garantito che la Provincia di Perugia concederà risorse per far ripartire i corsi professionali del primo anno, gli altri, secondo e terzo, continueranno.

Non è certo questa la soluzione definitiva, ma riconosco che era l'unica per tamponare un



così grave problema.

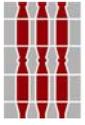
Allora vorrei chiedere all'Assessore: l'importo delle risorse messe a disposizione per il primo anno, se l'Assessore intende dare disposizioni perché i corsi possano iniziare subito, considerato che l'anno scolastico è già avviato anche se i docenti saranno costretti ad essere pagati in ritardo.

Infine se intende prendere un'iniziativa urgente per regolamentare definitivamente i corsi di formazione, e venire così incontro alle esigenze del mondo del lavoro, ai bisogni dei giovani e alle realtà dei nostri territori. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, ricordo a tutti il rispetto dei tempi. Per la risposta Assessore Prodi, a lei a parola.

**ASSESSORE PRODI.** No, non è vero che la Regione non ha seguito la cosa, anzi, l'ha seguita con estrema attenzione ed ha accompagnato, ripeto, un'evoluzione che era necessitata da due grandi cambiamenti: da una parte l'entrata a regime dell'obbligo a 16 anni con la Finanziaria 2007, dall'altra parte la nuova stagione di programmazione del fondo sociale europeo che fino adesso ha finanziato questi corsi. Quindi ovviamente avendo un anno di trattative con la Commissione Europea fino ad arrivare all'approvazione del nostro programma, noi abbiamo avuto il problema di adattarci a delle mutate regole anche dal punto di vista dell'utilizzo del fondo sociale europeo, che non è più utilizzabile per esempio per azioni contro la dispersione scolastica. Quindi abbiamo dovuto, da una parte, confrontarci con le mutate regole italiane, dall'altra parte con le mutate regole per l'utilizzo dei fondi europei.

Proprio per questo motivo noi abbiamo fatto numerosissimi incontri con le nostre controparti e con le parti sociali, ed abbiamo seguito con particolare cura l'avviso alle Province, che è stato emesso i primi giorni di luglio, a seguito del quale le Province hanno fatto un bando che scadeva il 28 settembre, ma su richiesta dei centri di formazione professionale è stato fatto slittare al 12 ottobre, quindi il bando c'è, aspettiamo che vengano proposti i progetti integrati fra centri di formazione professionale e scuole, ma questo è solo su un periodo di transizione perché noi dobbiamo preparare la messa a regime di quanto prevede la Finanziaria 2007, e cioè che l'obbligo di istruzione viene adempiuto o a scuola o in percorsi e progetti forniti da agenzie che vengono accreditate dal Ministero.



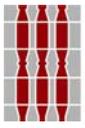
Noi accompagneremo i nostri centri di formazione professionale verso l'accreditamento, li accompagneremo nel modificare anche l'offerta in modo da rispondere ai criteri che sono previsti nel regolamento per l'obbligo scolastico e quando saremo finalmente a regime avremo la possibilità di far svolgere il percorso verso l'adempimento dell'obbligo e poi il diritto-dovere fino alla certificazione di una triennalità, e quindi delle professionalità connesse alla triennalità, ai nostri centri di formazione professionale. Questo lo dico con tutta la stima ed il riconoscimento che la Regione ha per il lavoro svolto dai nostri centri di formazione professionale. Quello che non si può fare è rimanere fermi.

La presenza di biennali in Umbria invece che di triennali, e quindi un certo arretramento, ci ha creato gravi difficoltà sulle risorse. Noi avevamo poche risorse perché le risorse erano per i triennali ed abbiamo dovuto batterci, ho dovuto battermi per avere il triplo delle risorse che erano state previste l'anno scorso, invece quest'anno sono state triplicate da parte del Ministero, proprio perché nella nostra Regione i triennali non avevano ancora preso sufficientemente piede. Abbiamo avuto quindi risorse ministeriali triplicate, utilizzeremo appena scattano i 16 anni le risorse del POR, del fondo sociale europeo, per finanziare i centri di formazione professionale, e quindi siamo riusciti a costruire un progetto che riesce a fornire un numero sufficiente di ore ai nostri ragazzi con le risorse che abbiamo e quindi siamo fiduciosi che questa transizione guidata ed accompagnata sarà positiva e che quando andrà a regime la Finanziaria 2007 con i percorsi ed i progetti i problemi di questi centri di formazione professionale non saranno più in atto, anzi ci sarà un forte rilancio, grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie Assessore. La parola per un minuto di replica al Consigliere Sebastiani.

**SEBASTIANI.** Sarò brevissimo. L'Assessore Prodi ha parlato di transizione, però è stata gestita male e non ha risposto a quante risorse ci sono per poter partire con il primo anno dei corsi, quindi non sono assolutamente soddisfatto e poi mi aspettavo dall'Assessore che annunciasse un disegno di legge che regolamentasse l'istruzione professionale ed ancora oggi non l'ha fatto, grazie.

**ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE GILIONI MARA**



**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere. Chiamo l'atto numero 989, oggetto 126.

**OGGETTO N. 126**

**IRREGOLARITÀ NELL'ASSEGNAZIONE DI ALLOGGI DI EDILIZIA RESIDENZIALE PUBBLICA.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Laffranco**

**Atto numero: 989**

**PRESIDENTE.** Interroga il Consigliere Laffranco, risponde l'Assessore Stufara.

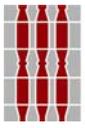
**LAFFRANCO.** Grazie Presidente. Noi abbiamo inteso rivolgere questa interrogazione all'Assessore competente perché riteniamo che sulla questione relativa all'assegnazione delle cosiddette "case popolari" ci debba essere la massima chiarezza e la massima trasparenza.

Abbiamo potuto leggere nelle cronache della stampa degli ultimi tempi vicende secondo le quali la stessa Corte dei Conti avrebbe segnalato al Comune di Perugia l'opportunità di verificare i requisiti relativamente ad alcuni assegnatari.

Ci sono altre notizie secondo le quali di tutti gli appartamenti in carico all'ATER, che come è noto, lo diciamo per i non addetti ai lavori, è l'Azienda Territoriale per l'Edilizia Residenziale, che è un Ente della Regione dell'Umbria, di tutti gli appartamenti ve ne sarebbe un 5% occupato abusivamente.

Allora noi riteniamo, proprio perché il problema casa è una questione seria, rispetto al quale non si devono fare né strumentalizzazioni né allarmismi, ma ci deve essere il massimo rigore e la massima serietà, chiediamo dei chiarimenti alla Giunta regionale, perché riteniamo che se ci sono stati degli errori essi debbono essere accertati, verificati ed eventualmente sanzionati, altrimenti deve essere smentito in maniera chiara quanto però ripetutamente le cronache dei giornali locali hanno riportato e che in qualche modo la stessa Corte dei Conti avrebbe, ad avviso di alcuni, segnalato.

Quindi noi chiediamo dei chiarimenti più precisi possibili, tenuto conto del fatto che siamo in seduta di Question Time ed il tutto va riassunto, anche perché altrimenti anche noi avremmo avuto da illustrare più ampiamente la nostra interrogazione.



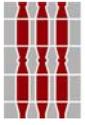
**PRESIDENTE.** Grazie Consigliere, la parola all'Assessore Stufara.

**ASSESSORE STUFARA.** Grazie Presidente, ringrazio il Consigliere Laffranco per aver voluto sollevare il tema delle politiche della casa, sebbene io ritengo l'abbia fatto con argomentazioni non fondate e con notizie poco precise, ma mi spiegherò meglio.

Ora, è bene fare attenzione su quali siano i requisiti soggettivi per poter beneficiare dell'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica. La legge regionale 23 del 2003 all'Art. 29 fissa appunto questi requisiti ed in particolare si fa riferimento alla cittadinanza, all'assenza di precedenti assegnazioni di alloggi realizzati con il contributo pubblico, all'impossidenza evidentemente di altri alloggi e al reddito complessivo del nucleo familiare. La stessa legge fissa il principio che le Amministrazioni comunali possono integrare con dei punteggi aggiuntivi a loro destinati, attraverso norme regolamentari questi criteri.

Per quanto riguarda le procedure i punti di riferimento sono relativi all'Art. 30 della Legge 23 del 2003, dalle quali risulta assolutamente evidente che gran parte della responsabilità nella formazione delle graduatorie per l'accesso all'ERP e per la successiva assegnazione degli alloggi, sono in capo alle Amministrazioni comunali che a conclusione dell'iter segnalano alle ATER, le due ATER provinciali, le graduatorie e quindi si procede all'assegnazione.

Per quello che riguarda la permanenza negli alloggi ERP, le ATER annualmente verificano la sussistenza dei requisiti per poterne beneficiare in maniera particolare in ordine ai redditi. L'Art. 41 della Legge 23, infatti, stabilisce che la situazione reddituale e la permanenza dei requisiti per l'assegnazione sono accertati annualmente dall'ATER anche attraverso la richiesta all'assegnatario di informazioni e documentazioni nel caso in cui non è possibile acquisire d'ufficio presso le Amministrazioni competenti. Nel caso in cui l'assegnatario non produca la documentazione richiesta dall'ATER viene applicato il canone di locazione di decadenza, cioè il massimo previsto dall'Art. 44 della stessa legge. Nel caso in cui ancora tale inadempienza da parte dell'assegnatario permanga per un periodo di due anni l'Art. 39 della stessa legge prevede la decadenza dall'assegnazione disposta dal Comune su richiesta dell'ATER. E nel caso in cui ancora a seguito della fornitura della documentazione richiesta da parte dell'assegnatario l'ATER verifichi il superamento dei limiti di reddito per la permanenza, tale situazione viene monitorata per



due anni, superato questo limite, si dispone la decadenza.

Nell'interrogazione del Consigliere Laffranco si richiama anche la possibilità per la Regione di fare delle ispezioni e delle indagini particolari, ricordo il fatto che l'articolo 13 della legge 11 del 2002 dice chiaramente che i poteri di controllo della Regione attengono principalmente alla verifica del raggiungimento delle finalità istituzionali e dell'efficienza e della produttività dell'ATER, e quindi si debbono concentrare sui bilanci preventivi e consuntivi, sui regolamenti di organizzazione e di contabilità e sui piani di vendita.

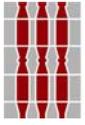
Vorrei sottolineare il fatto, invito il Consigliere Laffranco a ricercare se esistono dati e performance di questo tipo in giro per l'Italia nell'ex IACP, che le due ATER territoriali hanno chiuso i bilanci con notevoli utili di esercizio. Per l'ATER di Perugia, nel 2005, tale utile ha superato i 500.000,00 euro e più di 600.000,00 sono stati registrati nel 2006; per Terni 157.000,00 euro di utile nel 2005 e 262.000,00 euro nel 2006; questo anche a segnalare una capacità di ben governare quell'Amministrazione che è stata espressa in questi anni.

Per quanto riguarda l'assegnazione alla permanenza negli alloggi di edilizia residenziale pubblica, occorre appunto tenere in considerazione le competenze e le responsabilità in capo ai comuni. Da questo punto di vista la Regione, a più riprese, ha sollecitato alle Amministrazioni comunali di effettuare una più intensa azione di controllo, ci risulta che ciò stia avvenendo, ma che non stiano emergendo situazioni particolari relative ad inadempienze, tanto che nessuna segnalazione con richiesta di decadenza è stata inoltrata.

Concludo sottolineando un'imprecisione macroscopica: il Consigliere Laffranco nella sua interrogazione parla di 4800 domande giacenti al Comune capoluogo di regione, quindi al Comune di Perugia; non so dove abbia tratto questa informazione, per inciso, segnalo che le domande presentate al Comune di Perugia sono state 1103 e quelle dichiarate ammissibili risultano essere 897.

**PRESIDENTE.** Consigliere Laffranco, prego.

**LAFFRANCO.** Ringrazio l'Assessore per la sua risposta che, tuttavia, non mi soddisfa perché, di fatto, l'Assessore sta dicendo che le procedure di controllo e le responsabilità nell'assegnazione degli alloggi stanno tutte in capo ai Comuni. Questo è soltanto vero in parte, perché la norma che lui citava, l'Art. 13, deve essere, a nostro avviso, interpretata



nel senso che, essendo l'ATER un ente strumentale della Regione, la Regione ha non solo il diritto ma ha il dovere di controllarne le finalità istituzionali, l'efficienza, quindi non solo i bilanci, ma anche la capacità di assegnare correttamente gli alloggi di edilizia residenziale.

I dati che io ho fornito sono ampiamente disponibili e, al di là del numero esatto, esiste tantissima gente che fa richiesta di casa popolare e ha magari dei requisiti richiesti dalla legge e dai comuni, mentre ci sono degli assegnatari che quei requisiti non li posseggono più. Allora c'è la necessità che, nell'assegnazione delle case, ma anche nella verifica del mantenimento dei requisiti, ci sia il massimo rigore, la massima trasparenza, è una questione di giustizia sociale e di equità. Noi speriamo che la Giunta regionale intenda svolgere fino in fondo il proprio dovere. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Chiamo l'atto n. 990.

### **OGGETTO N. 127**

**IPOTESI DI AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA DI BELLADANZA SITA IN TERRITORIO DEL COMUNE DI CITTÀ DI CASTELLO.**

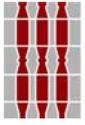
**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Dottorini**

**Atto numero: 990**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Dottorini.

**DOTTORINI.** Questa interrogazione per chiedere spiegazioni in merito al progetto di fattibilità per l'ampliamento della discarica di Belladanza, approvato dal Comune di Città di Castello nel luglio scorso. Secondo questo progetto, Belladanza, che, come sappiamo, è uno degli impianti più all'avanguardia, di cui la nostra regione possa vantarsi, verrebbe ampliata di circa 20 ettari, dal momento che improvvisamente si è scoperto che il suo esaurimento è previsto per il 2011. Come lei sa, Assessore, il rapido esaurimento della discarica di Belladanza non avviene per qualche particolare congiuntura astrale, ma è dovuto principalmente a due fattori: 1) la raccolta differenziata in Umbria non è mai decollata, in Alto Tevere, in particolare, solo un Comune, quello di S. Giustino, ha



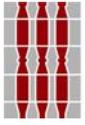
raggiunto la quota del 35% di differenziazione dei rifiuti, tutti gli altri, ad iniziare da Città di Castello, hanno fallito i loro obiettivi ed oggi sono a livelli risibili di raccolta differenziata. E' ovvio che grazie a queste politiche miopi, da noi ripetutamente denunciate, la discarica si sia rapidamente riempita; 2) la discarica si sta esaurendo anche per il cosiddetto "turismo dei rifiuti". Infatti, in base all'accordo sulla rimodulazione del flusso dei rifiuti siglato due anni fa, l'Alto Tevere conferisce i suoi rifiuti all'impianto di Perugia, pagando 60,00-63,00 euro a tonnellata e riceve in cambio, oltre ai propri rifiuti, anche rifiuti del perugino, ricevendo una cifra di appena 20,00 euro a tonnellata. E' ovvio che in base a questo accordo capestro l'Alto Tevere, oltre ad una perdita economica esorbitante, si è visto riempire la propria discarica in pochissimo tempo ed oggi il Comune di Città di Castello, non avendo la disponibilità economica per allargare la discarica, pensa di reperire i 770.000,00 euro necessari attraverso l'autorizzazione a smaltire rifiuti speciali a Belladanza per ulteriori 1500 tonnellate all'anno.

Lei capisce, Assessore, che si tratta di una questione molto grave, a maggior ragione per il fatto che di tutto la popolazione, i comitati, a iniziare da quello ambientale di Belladanza, formalmente riconosciuto dalla Prefettura e dal Comune, non sono minimamente a conoscenza, e questa segretezza dà adito, come sempre, a qualche giustificato sospetto. C'è da ricordare, inoltre, che una mozione approvata dal Consiglio regionale nel novembre del 2005 impegnava la Giunta a non procedere ad ulteriori ampliamenti di discariche, non previsti dall'attuale Piano regionale dei rifiuti.

Pertanto, le chiediamo di esprimere l'opinione della Giunta rispetto a questo progetto quantificando anche i danni economici ambientali che ne deriveranno per l'Alto Tevere e per l'intera regione. Grazie.

**ASSESSORE BOTTINI.** È difficile rispondere quando si mette la lente su un territorio particolare e sfuma, in qualche maniera, invece, un ragionamento regionale.

Non c'è penalizzazione dell'Alto Tevere nella rimodulazione dei flussi che è stata sottoscritta un po' di tempo fa, e la cosa non è stata imposta a nessuno, è stata sottoscritta da più ATO, da più Comuni in un equilibrio economico per tutti quanti, anzi, con la Regione che si carica, in un certo senso, gli oneri aggiuntivi, quelli veri, ovvero dei trasporti da questo punto di vista. Ma quel momento è stato importante perché sanciva una determinazione della Regione che, al di là delle proroghe sempre da attendere a livello nazionale, diceva che il tal quale non può andare più in discarica.



Questa è qualità ambientale, non tante altre cose che si dicono, e il tal quale non va più in discarica in questi contesti. Quindi non c'è una penalizzazione economica dell'Alto Tevere, né dei cittadini dell'Alto Tevere. Io dico sempre - anche perché quello è stato il mandato del Consiglio regionale - che le discariche bisogna coltivarle bene, non si può giocare a rimpiazzarle, di discarica in discarica, bisogna coltivarle bene nel rispetto dei cittadini e nel dovere dell'informazione da dare ai cittadini.

Nell'interrogazione del Consigliere leggo anche che c'è stato un impegno, non mio perché non ero a conoscenza, di un incontro con il comitato da tenersi entro il 30 settembre. Io sono disponibile ad un incontro con il comitato per quanto di competenza, visto che stiamo ragionando di una delibera del Consiglio Comunale di Città di Castello che parla di potenziamento della discarica di Belladanza. È un progetto appena arrivato, lo valuteremo nel contesto più generale parlando con tutti i Comuni della zona e parlando con tutti i cittadini, compreso il comitato, ma è evidente che la cosa si muove sulla traccia delle indicazioni del Consiglio regionale e nel rispetto delle norme e come un tassello del più largo ciclo di raccolta e di smaltimento dei rifiuti nella nostra regione.

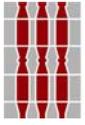
Quindi sono temi che stiamo trattando in qualche maniera, ma senza venir meno, senza decidere quel dovuto rapporto con i cittadini che su tutti i temi, ma su questo in particolare, meritano di essere informati e di concorrere alle decisioni.

**PRESIDENTE.** Un minuto, Consigliere Dottorini, prego.

**DOTTORINI.** Grazie, Assessore. Alcune sue rassicurazioni ci rincuorano; ci rincuora, in particolare, il fatto che lei ci dice che ancora non c'è nessun progetto definitivo, ma ci sono ancora margini di discussione e di coinvolgimento della cittadinanza.

Io, però, ribadisco un fatto: che c'è un impegno del Consiglio regionale a non prevedere ampliamenti di tutte le discariche dell'Umbria fino a nuove determinazioni del Consiglio regionale, quindi attraverso il nuovo Piano regionale dei Rifiuti. Qui ci pare che si vada un po' oltre, invece le previsioni sono quelle di un ampliamento di 20 ettari, tra l'altro prevedendo anche il conferimento di rifiuti speciali, e ricordo che la discarica di Belladanza, era lei stessa a dircelo, era due anni fa la discarica con la maggiore capacità in Umbria ed oggi ci accorgiamo che è già esaurita, si tratta di un impianto quasi modello che riesce anche a produrre energia.

Quindi noi rimarremo molto attenti su questo tema e riteniamo che occorra una



determinazione più ampia, non solo quella del Consiglio Comunale di Città di Castello, per decidere l'eventuale ampliamento e soprattutto occorre puntare seriamente sulla raccolta differenziata, altrimenti potremo fare tutte le discariche che vogliamo, ma queste si riempiranno immediatamente, come avviene attualmente per Città di Castello e, purtroppo, anche per molte altre discariche della regione. Grazie.

**PRESIDENTE.** Passiamo al numero 999.

**OGGETTO N. 135**

**MANCATA ADOZIONE - DA PARTE DELLA G.R. - NELL'INSIEME DEI PROVVEDIMENTI INDISPENSABILI A RENDERE TOTALMENTE ED EFFETTIVAMENTE ATTUABILE LA L.R. 05/06/2007, N. 20 IN MATERIA DI PROTEZIONE DELLA FAUNA SELVATICA OMEOTERMA E DI PRELIEVO VENATORIO.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Tracchegiani**

**Atto numero: 999**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Tracchegiani.

**TRACCHEGIANI.** Dopo lunghi mesi siamo riusciti ad ottenere una legge, la legge 20 del 5 giugno 2007, e devo ringraziare l'Assessore per l'impegno che in quel momento, da opposte visioni, siamo riusciti, però, a raggiungere l'obiettivo di una legge che metteva al riparo dalle procedure di infrazione, dalla cosiddetta "procedura 2131/2006", procedura non rivolta solo all'Umbria ma a varie altre regioni italiane. Da allora, dal giugno, però, Assessore, lei aveva la responsabilità morale, oltre che istituzionale, di spingere perché questa legge venisse approvata.

L'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, nell'ultima Finanziaria, è stato finanziato per 2.800.000,00 euro. L'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica doveva dare i quantitativi minimi per poter cacciare la specie fringuello. Lei sa benissimo che questo comporterà da parte di tanti cacciatori, di anziani cacciatori il fatto che il prossimo anno non rinnoveranno la patente di caccia.



Noi dobbiamo, in questo momento - e chiedo con un appello all'Assessore - essere tenaci nel sollecitare, io ho già provveduto con i parlamentari nazionali a sollecitare il Ministro Pecoraro Scanio, che ha competenza sull'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, noi dobbiamo risolvere questo problema. Lo dobbiamo ai cacciatori, perché all'Art. 9 - lett. a) e c) - c'è la possibilità di cacciare, secondo anche la guida interpretativa. Noi vogliamo che l'Assessore si impegni davanti a questo Consiglio. Grazie.

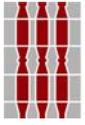
**PRESIDENTE.** Per la risposta la parola all'Assessore Bottini.

**ASSESSORE BOTTINI.** L'Assessore e l'Assessorato si sono impegnati rivedendo la normativa, innanzitutto, e la normativa ha risolto in parte il problema delle deroghe perché, per quanto riguarda la deroga alle specie cacciabili in relazione ai danni, si è, in autonomia, quindi riducendo anche il percorso decisionale, arrivati ad una decisione come Regione dell'Umbria, con protagonista l'Osservatorio faunistico regionale, che rispetto, per esempio, allo storno è riuscito, senza seguire la procedura canonica, a derogare. Questo è il punto centrale della riforma legislativa che abbiamo fatto a giugno.

Per il resto, non si tratta di recare pregiudizi all'attività venatoria perché la deroga non è ordinaria attività venatoria, è deroga, ma significa anche che alcuni livelli istituzionali seguano le previsioni legislative, e il Consigliere Tracchegiani sa bene che la richiesta all'INFS deve partire dalle Province. La Regione ha fatto la sua parte mettendo in condizioni di, le Province possono richiedere all'INFS i quantitativi, sta all'Istituto Nazionale di Fauna Selvatica, secondo quanto previsto dalle direttive europee e dalla normativa nazionale, ragionare dei quantitativi minimi su scala nazionale per poter consentire alle Province di derogare rispetto al fringuello, ad esempio.

Quindi l'opportunità c'è, ma faccio anche presente che sul tema nessuna Regione italiana oggi è stata in grado di derogare dal momento che non si riesce ad avere dall'Istituto Nazionale quei quantitativi che poi permettono di derogare. Quindi noi su questa questione possiamo sollecitare, ma è evidente che la partita non è più nella disponibilità della Regione, che non può andare oltre il suo compito fondamentale di legiferare, cosa che ha fatto modificando la 14 nel mese di giugno.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Tracchegiani per la replica.



**TRACCHEGIANI.** Assessore, il problema è questo: l'Assessorato, per la modifica del Titolo V, è il responsabile in materia Caccia. Un mese fa, con una lettera, come responsabile del Dipartimento Caccia Nazionale del partito della destra, all'INFS, l'Istituto Nazionale della Fauna Selvatica, e per conoscenza a lei, Assessore, abbiamo sollecitato le due Province perché una delle due Province ancora non aveva fatto la richiesta. Noi vogliamo che ci sia l'impegno perché il Direttore Generale dell'INFS, Toso, ad un convegno da noi organizzato, ha affermato che nel reale del paleartico ci sono 300 milioni di coppie di fringuelli, quindi è una situazione politica che si deve sbloccare, non è un animale in sofferenza. Noi abbiamo i dati del 2004, 2005 in base ai quali hanno legiferato la Regione Veneto e la Regione Lombardia.

Allora, concordemente, perché dobbiamo fare il bene dei cacciatori, dobbiamo sollecitare chi di competenza. Chiedo all'Assessore di sollecitare il Governo, visto che il Governo in carica è della sua stessa parte, perché noi dobbiamo risolvere questo problema, lo dobbiamo ai cacciatori umbri. Grazie.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'atto numero 946.

**OGGETTO N.117**

**FINANZIAMENTI EROGATI ALLE IMPRESE UMBRE DA PARTE DELLA REGIONE DAL 1999 AL 2005 - EFFETTI SORTITI DA TALE EROGAZIONE IN TERMINI DI INVESTIMENTI, RICERCA, SVILUPPO E INCREMENTO DELL'OCCUPAZIONE.**

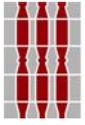
**Tipo atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Vinti**

**Atto numero: 946**

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Vinti.

**VINTI.** L'interrogazione era stata formulata il 17 luglio, ma in questi giorni siamo dentro un dibattito politico, che attiene le scelte che si stanno compiendo importanti relativamente alla costruzione di una politica di risarcimento sociale, dopo quella che è stata forte di risanamento dei conti pubblici per il nostro Paese. Dentro questo dibattito, i rappresentanti del sistema delle imprese stanno martellando come fabbri ferrai per ricordare al Governo,



all'opinione pubblica e al Parlamento della necessità di rafforzare i finanziamenti al sistema delle imprese, forse scordandosi che chi produce la ricchezza - come i lavoratori dipendenti, o coloro che l'hanno già prodotta, i pensionati - sta veramente in una situazione di difficoltà, come diceva oggi "L'Unità", con salari "da schifo" (scusate il termine ma per essere chiari).

Una ricerca compiuta dal MET, a cui anche l'Assessore ha partecipato a un dibattito qualche mese fa nella Giunta insieme alla Presidente Lorenzetti, ci illustrava il fatto che in questo Paese tra finanziamenti europei, nazionali e regionali le imprese ricevono 5 miliardi di euro a fondo perduto e, considerando anche gli aiuti pubblici da restituire a rate, percepiscono totalmente 6,4 miliardi di euro. In Umbria il MET ci dice che il sistema delle imprese ha ricevuto a fondo perduto a livello europeo, nazionale e regionale 32,5 milioni di euro.

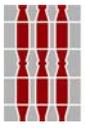
L'interrogazione è rivolta alla Giunta regionale per conoscere quali effetti hanno sortito sotto il profilo degli investimenti, della ricerca, dello sviluppo e dell'incremento della occupazione i contributi alle imprese erogati dalla Regione dell'Umbria tra il '99 e il 2005, quantificati dalla società MET in 32,5 milioni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Giovannetti.

**ASSESSORE GIOVANNETTI.** Il dato che citava il Consigliere Vinti dei 32 milioni di euro si riferisce all'anno 2005, non alle risorse complessive.

Per quello che riguarda le risorse complessive, che si riferiscono agli anni 2000/2005, riferite sia al DOCUP sia al Fondo Unico, dai dati in nostro possesso sono le seguenti: per il DOCUP fino al 31.12.2005 sono stati finanziati dalla Regione 2.696 progetti a favore di piccole e medie imprese a fronte di investimenti e servizi per un investimento totale di 295 milioni di euro. Le risorse messe a disposizione dal pubblico sono state di 64,35 milioni di euro.

Sempre su questo dato, a fronte di tali concessioni di contributi, sono stati erogati, sempre alla data del 31.12.2005, contributi diretti alle imprese, non considerando, cioè, interventi quali garanzie su finanziamenti o azioni a carattere orizzontale, 44 milioni di euro, di cui 20 milioni nel corso del 2005. I benefici erogati hanno interessato 1215 imprese e da un nostro ragionamento, considerato che circa il 60% delle erogazioni è condizionato strutturalmente alla verifica di incrementi occupazionali, si stima un beneficio in termini di



nuovi occupati pari a circa 500 unità per il 2005 e, complessivamente, per il quinquennio di 1100 unità.

A questo dato dobbiamo aggiungere le risorse erogate nel quinquennio per quello che riguarda il Fondo Unico delle Attività Produttive, che complessivamente ammontano a 50 milioni di euro, di cui 8,2 direttamente riservate alla ricerca, a fronte di un investimento complessivo stimato in 245 milioni di euro, 57 milioni per la ricerca.

Complessivamente, quindi, considerando le risorse comunitarie e le risorse del Fondo Unico regionale, nei cinque anni che vanno dal 2000 al 2005, la Regione Umbria ha erogato complessivamente oltre 94 milioni di euro, che si stima abbiano attivato investimenti complessivamente pari a 475 milioni di euro.

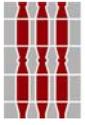
Un'ulteriore considerazione: c'è da aggiungere che per quello che riguarda il dato occupazionale va considerato che questi progetti non hanno comportato riduzione di personale nelle aziende che hanno utilizzato queste risorse. Questi sono i dati in nostro possesso e credo di avere risposto complessivamente alle domande poste.

**PRESIDENTE.** Consigliere Vinti, prego.

**VINTI.** Grazie, Assessore. Io prendo atto del grande impegno dell'Assessorato e della Giunta regionale rispetto al tentativo di costruire processi di innovazione, sostegno ed orientamento al nostro sistema delle imprese, che, se non ho capito male, si aggira intorno ai 4000 soggetti imprenditoriali, a imprese che hanno beneficiato degli interventi e che hanno avviato, attraverso cofinanziamenti, immagino, complessivamente dei processi anche stimati di sostegno all'occupazione. Con i dati che ci ha illustrato credo che ci sia un orientamento chiaro da parte della Giunta e io prendo atto con soddisfazione.

Quello su cui sono insoddisfatto, signor Assessore, è che la ricerca del MET parlava chiaramente che nel 2005 il sistema delle imprese umbre, attraverso i livelli di finanziamento regionali, nazionali ed europei, ha ricevuto a fondo perduto - chiaro di che cosa stiamo parlando? Non della cassa dei politici - 32,4 milioni di euro.

Lei ha fatto un ragionamento che apprezzo, ma che non risponde a questa domanda, per sapere quali sono i risultati di questo finanziamento solo nel 2005 a fondo perduto di 32 milioni di euro circa. Evidentemente rifarò la domanda, perché io penso che questo sia un punto centrale di chi riceve i finanziamenti, legalmente, ma per sapere come finiscono questi finanziamenti, che genere di ricaduta hanno. Su questo ci ritorneremo. Grazie.



**PRESIDENTE.** Passiamo all'atto numero 996.

**OGGETTO N. 132**

**MANCATA SOTTOSCRIZIONE - DA PARTE DELLA G.R. - DEL PATTO PER IL BENESSERE DEGLI ANZIANI.**

**Tipo Atto: Interrogazione**

**Presentata da: Consr. Zaffini**

**Atto numero: 996**

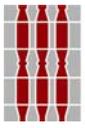
**PRESIDENTE.** Consigliere Zaffini, prego.

**ZAFFINI.** L'atto in questione pone all'attenzione una vicenda tutta tipica della nostra regione: quello che io in alcuni interventi anche sulla stampa ho definito essere un "baratro demografico" di questa regione. L'Umbria è una regione che invecchia, invecchia velocemente, più rapidamente di altre regioni e quello che la nostra sinistra disegna come una conseguenza del fatto che in Umbria si vive bene, in realtà, è la conseguenza di un tasso di denatalità drammatico e di un tasso di invecchiamento altrettanto drammatico.

Ma al di là della constatazione di fatto, quello che portiamo all'attenzione è la necessità che da questa constatazione emergano politiche conseguenti: se l'Umbria invecchia, e lo fa come ho detto rapidamente, vanno messe a disposizione della non autosufficienza, dell'assistenza agli anziani, di tutto il sistema complessivo del welfare orientato alla popolazione anziana, risorse crescenti, adeguate allo scopo. Tutto questo va regolato da atti di programmazione seria e concreta.

L'interrogazione pone all'evidenza il ritardo inspiegabile, ed evidentemente non atteso, del famoso Patto per la salute degli anziani. Questo patto andava sottoscritto nel mese di luglio dagli Assessori alla sanità e al sociale della Regione, ma non è stato sottoscritto; tutte le associazioni del volontariato hanno sollecitato naturalmente questo atto di programmazione indispensabile, attendiamo di conoscere dall'Assessore i motivi che precludono alla sottoscrizione di questo patto.

Voglio specificare che l'atto di programmazione generale è indispensabile in quanto in questo settore, Presidente, tutti i provvedimenti che sono via via stati messi in campo sono



scoordinati, che non hanno all'origine una politica di concertazione e di programmazione unitaria.

**PRESIDENTE.** Prego, Assessore Rosi.

**ASSESSORE ROSI.** Io rispondo velocemente e credo anche di concordare con l'importanza che dobbiamo riservare alle politiche per gli anziani, non solo in campo sanitario. È del tutto ovvio che i dati dicono quello che ci è stato ricordato dall'interpellante e che sarà un compito molto forte dal punto di vista sociale e poi anche sanitario addivenire a risposte pronte e veloci su questo campo.

Il Patto per la salute degli anziani, firmato nel 2003 - e vedo che finalmente viene riconosciuto come un elemento importante di concertazione e di sviluppo - doveva essere firmato a luglio; l'abbiamo portato di fatto alla firma in questi giorni, in queste ore, ad ottobre, per un semplice motivo: perché non partecipa più alla firma solo chi l'aveva sottoscritto nel 2003, ma anche altri soggetti come la Cradu, la Confcommercio, la Naste, la Lega delle Cooperative e la Federsolidarietà, che non avevano firmato nel 2003, per cui abbiamo dovuto concertare con queste persone e abbiamo perso un mese che potevamo guadagnare.

Detto questo, velocemente, anch'io voglio dire che la non autosufficienza, soprattutto se affrontiamo questo tema, deve essere oggetto non solo di un'interrogazione, peraltro meritoria, ma anche di riflessioni più serie. Io concordo che di fatto l'assegno di cura non ha colto gli obiettivi che doveva cogliere, cioè portare via dalle istituzioni anziani che tornavano in famiglia; questo non è, se non in rarissimi casi, avvenuto. Per cui noi abbiamo il dovere di pensare ad un fondo per la non autosufficienza.

L'attuale Governo, dopo che l'anno scorso non ci ha messo praticamente nulla perché 100 milioni di euro sono pochi, quest'anno ci dice che nella Finanziaria sono contenuti 400 milioni di euro, che per l'Umbria sarebbero 7,2 milioni di euro che, uniti ad alcune risorse, all'assegno di cura ed altri fondi che sono a disposizione ci possono far pensare di un'iniziativa sulla non autosufficienza intorno ai 15-18 milioni di euro.

Questo vuol dire incrementare il numero delle residenze protette, incrementare l'assistenza domiciliare, pensare alla legge che abbiamo approvato in questo Consiglio regionale del "badantato" e fare in modo di attuare altre iniziative verso i disabili, che è un settore che non dobbiamo trascurare. Per cui io credo di poter rispondere alle



sollecitazioni dicendo che firmeremo nei prossimi giorni, che dovremmo parlare di questo problema in maniera ancora più approfondita.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Zaffini.

**ZAFFINI.** Io ringrazio l'Assessore della risposta, la ritengo di per sé soddisfacente, nel senso che l'Assessore ha dato il segno di avere bene in attenzione il problema. E' evidente che le risorse di cui è stato fatto cenno sono ancora insufficienti all'enorme necessità rappresentata da questa evidenza dell'invecchiamento della popolazione dell'Umbria.

Ricordiamo che, ad esempio, il problema sentito da tante case anziani è appunto la possibilità di mettere a disposizione posti; ci sono liste d'attesa in strutture che potrebbero avere capienza per ospitare anziani non autosufficienti (c'è il dramma di questa patologia dell'Alzheimer che sta dilagando, evidentemente conosciuta), che non possono farlo in quanto i posti messi a disposizione dalla Regione sono quelli e, pure avendone tecnicamente e materialmente la possibilità, ci sono famiglie in preda a questo autentico dramma che sono tuttora in lista d'attesa.

Quindi grande attenzione agli atti di programmazione, al coordinamento di questi atti di programmazione. Grande attenzione, Assessore, alla sussidiarietà vera, non esistono solo le cooperative del terzo settore, esiste un volontariato, tutto un mondo che fa riferimento a questo problema che deve essere guardato alla pari, almeno, con tutto il sistema delle cooperative sociali. Grande attenzione, infine, alle risorse.

L'Umbria ha questa realtà che attiene all'invecchiamento della popolazione, due conseguenze: 1) mettere a disposizione risorse sull'assistenza agli anziani; 2) mettere a disposizione risorse per ricominciare a fare i figli. In questa regione bisogna ricominciare a fare i figli. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere. Allora finisce qui il Question Time. L'appuntamento è per martedì 9. Grazie.

*La seduta termina alle ore 13.00.*